

BIBLIOTECA NAZIONALE

132

N

3.5.

NAPOLI

L'ARTE
DELL' INCISIONE
IN PARMA

MEMORIA

DI PIETRO MARTINI

L' ARTE
DELL' INCISIONE

IN

PARMA



MEMORIA

DI PIETRO MARTINI



PARMA

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI GIACOMO FERRARI E FIGLI.

—
1873.



Volgono più che dodici anni dacchè Parma è sede alla Scuola di perfezionamento per l'arte dell'incidere. L'averla stabilita in questa città fu assai dicevole, non solo perchè vi si continua a riprodurre, mercè l'intaglio in rame, gli affreschi del Correggio ed alcuno fra i più ragguardevoli del Parmigianino; opera insigne, una delle più difficili, forse la più grandiosa, che siasi intrapresa con l'incisione; ma eziandio perchè può dirsi avere Paolo Toschi nel 1819 posto le fondamenta di siffatta scuola; allorchè, circondandosi di giovani fra i meglio disposti, ne formava un vivaio di egregi artefici e di valenti maestri, e con essi conduceva cospicui lavori. In tutta Europa, fin anche in America, divennero illustri il fondatore, la scuola, le opere; e non eravi tra gl'italiani e gli stranieri di conto chi non si pregiasse, venendo in Parma, di visitare lo studio del Toschi.

Pertanto alla manifesta opportunità dell'aprire qui l'Istituto di perfezionamento, siccome fecesi dal celebre Scrittore ed uom di Stato Carlo Luigi Farini, quando governava le provincie dell'Emilia, importa aggiugnere che l'incisione, quasi dalla sua origine, ebbe in questa medesima città cultori; e giunsero in appresso a ragguardevole numero, quantunque non tutti di vaglia. Ma in ogni arte, in ogni disciplina gli uomini di grande prestanza non possono esser moltissimi: qui nondimeno se ne vantarono di tal fatta non pochi; ed innanzi di dare un' idea, come è scopo di questo scritto, dello stato moderno dell'arte d'incidere in Parma, giova toccare un po' dell'antico, per quella dimostrazione del concatenarsi fra loro i varii periodi, onde si accresce l'utilità di qual si voglia racconto storico.

Senza discutere se appartenga al Parmigianino, o più tosto al Dürero, la scoperta dell'intagliare all'aqua forte, basterà accennare che non si contrasta all'Artista Italiano l'essere stato primo fra noi a valersi di quel metodo. Rammentasi pure ch'egli trovò la guisa di valersi di due tavole in rame, una delle quali, segnando una mezza tinta sulla carta, lasciava a suo luogo i bianchi che dovean servire a dar lume alle figure; l'altra, imprimeva sulla stessa mezza tinta i più gagliardi scuri dell'intaglio. Da questa arte, nella quale rimase di lui orma gloriosa, forse lo distolsero le stranezze e le sciagure, ond'ebbe afflitta ed abbreviata la vita; o, più probabilmente, ne lo disgustò l'esser gli state involate dal discepolo Antonio da Trento, con molti disegni, le stampe tutte, che possedeva.

Ma, se il Parmigianino divenne a buona ragione più celebre nella pittura che nell'intaglio, è bello per noi il ram-

mentare che nell'anno 1523 (in cui lo stesso Parmigianino recavasi a Roma) la patria di lui dava i natali ad altro artista; Enea Vico, nel quale si pareggiarono fama di dotto archeologo e d'intagliator eccellente. Venne questi preferito, non senza esagerazione, a Marc'Antonio da quel gran vantatore degli amici ed insultatore acerrimo degli avversarii, che fu Pietro Aretino; ciò nulla meno nel Vico si onora concordemente un de' maestri, a cui l'arte, della quale trattiamo, deve sua migliore paternità; e ne fanno testimonianza le opere (tante da non potersi enumerare in queste pagine) ch'ei lasciò, benchè mancasse nel fiore de' suoi giorni.

Verso lo scorcio del secolo in cui vissero i due rammentati, degnamente succedeva loro, come incisor di vaglia, Sisto Badalocchio, uomo egregio, squisito dipintore, che, insieme con Giovanni Lanfranco, riprodusse col bulino le Logge vaticane; da solo, la gran Cupola (in parte) del Correggio.

Voglionsi mentovare Lorenzo Bonisoni ed il suo alunno Giacomo Fogaruoli, amendue da Borgo S. Donnino, per ciò attinenti alla provincia parmense; Giacomo da Parma (nel quale credesi poter additare Jacopo Bertoia, esimio seguace dello stile mazzalesco), Oliviero Gatti da Piacenza, che lavorò a Parma, è fu discepolo d'Agostino Carracci, altro degl' insigni pittori ed incisori insieme; quest' esso Bolognese, che trasse negli ultimi anni, e finì sua mortale carriera nella città medesima; finalmente Pensier, o Panzera Battista calligrafo e libraio, che il Dolce chiama scultor valente in senso d' incisore. Eglino chiudono la serie degli artefici da' quali venne tenuta in onore l'arte parmense dell'intaglio nel sedicesimo secolo; e, come anello fra que-

sto ed il seguente, ci si offre l'ingegnere illustre Smeraldo Smeraldi, intorno il quale abbiain prova non dubbia trattasse anche il bulino.

In più gran numero, se non di più valore, contiamo i nostri incisori nel seicento, perocchè giunsero a venticinque quelli di cui ci resta memoria. Sarebbe soverchio il dire di tutti nella narrazione; ma, compiuta questa, farem cenno di ciascun incisore parmigiano, ed attinente alla scuola. Ora non sarà da tacere di loro, che uscirono dalla mediocrità; e fra i seicentisti furono: Domenico Maria Fontana e la sua figlia Veronica, Angelo Falco, Mauro Oddi, Guglielmo Leoni, il sacerdote Filippo Ivara, Ugolino da Parma; ai quali potrebbe aggiugnersi Girolamo Imperiali, patrizio genovese, che qui fece suoi studi, e attinse amore e valentia nell'arti, sì del dipingere e sì dell'intagliare, sulle opere del Correggio e del Parmigianino.

Nel XVIII. secolo il numero degl'intagliatori aumenta, perocchè giunge a trentanove; tra' quali emersero Giorgio Giacoboni, anche paesista e miniatore; Patrini Giuseppe, e sopra tutti Pietro Martini. Alquanti vecchi volenterosi, tra i quali principalmente l'infaticabile Ravenet ed il versatile Bresciani toccarono il secolo XIX; nel primo ventesimo del quale, Parma doveva esser campo; non più a disparati incisori, ciascun de' quali lavorava per sè; bensì a quella scuola insigne, che accennammo al cominciare.

Il parmense Paolo Toschi rimpatriava, dopo aver dimorato lungamente in Parigi, ove erangli stati maestri, il Bervic nel bulino e l'Oortman nelle preparazioni all'acqua forte. Già celebre per molti lavori, quantunque contasse appena trent'anni, imprendeva esso il Toschi, o gli venivano

commessi in buon dato intagli d'opere classiche; ed egli, a cui era egregio compagno ed amico Antonio Isac (il quale pur gli mancò precocemente) avea d'uopo d'assai colloboratori; e, non solo non gli mancarono, ma giunsero a tale, che niuno studio d'incisione, crediamo, può vantarne altrettanti. Aggiuntisi agl'italiani parecchi stranieri, que' che, vuoi per poco, vuoi per molto, frequentaron la scuola del Toschi toccarono il numero di sessantacinque. Non tutti, a dir vero, ebbero di proposito a dedicarsi all'arte dell'intaglio, anzi alcuni abbandonarono al tutto la carriera artistica: nella maggior parte non discontinuarono; e noi daremo di questi e di quelli i nomi nell'Elenco promesso di sopra: nomi, a non pochi de' quali accompagnasi chiarissima fama nell'arti graziose; mentre, fra loro che se ne distolsero, è bello rammentare taluno che in altra via acquistò estimazione e nominanza.

Il principio di questa scuola prende tempo, conforme si disse, dal 1819; ed in non molti anni, essendovisi adunata una schiera di giovani resi esperti nelle finezze del disegnare, fondamento d'ogni arte, necessità indeclinabile per l'incidere; e quelli avviati, sì nel vigoroso e sì nel delicato, alle migliori pratiche del trattare il bulino, il Maestro ben poteva concepire, ed incarnare l'idea d'un'opera vasta, massime avendone, quasi a dire, sott'occhio il tema nelle pitture a fresco del Correggio.

Siffatti a fresco, per la varietà delle figure, quasi innumerevoli; per esser queste condotte, nel più, in superficie curva, come sono le cupole; per iscarsazza di luce; per gli scorci ed i sottinsù; pel *carattere*, come suol dirsi, del pittore, che dal segno più ardito, od ap-

parentemente irregolare, trae le sue maggiori bellezze ed i magisteri più meravigliosi, avrebbero distorto dall'impresa chi non avesse avuto la potenza, la perseveranza, del Toschi e de' suoi più degni alunni, e quel senso che risultava dal lungo contemplare e studiare con l'occhio artistico tali dipinti, onde i traduttori acquistavano una specie di domestichezza che li immedesimava con l'autore. Rendeasi eziandio più arduo l'assunto dallo stato deplorabile delle pitture, che, a gran vergogna, furono lungamente neglette, ed in parte vanno deperendo; forse, pur troppo! senza rimedio.

Eppure questa stessa condizione di cose vie meglio infervorava a perpetuar la memoria delle composizioni, ed il Toschi diedesi a porre in atto il proposito. Ma i mezzi, di cui facea d'uopo, erano superiori alle forze dell'artista, per quanto animoso e determinato, e per quanto dal compimento dell'impresa potesse attendersi adeguato compenso. L'iniziaria richiedeva gli aiuti del Governo; ed al Toschi, Direttore dell'Accademia patria, tenuto in somma considerazione dal munifico governo di Maria Luigia, furono commessi i disegni all'aquerello degli affreschi; egli vi si accinse, e li condusse insieme col Professore Giambattista Callegari, col Raimondi principalmente, e con altri.

Per molti anni si videro sott'esso le cupole della Cattedrale e della Chiesa di San Giovanni Evangelista in Parma altissimi tavolati (o castelli) ingegnosamente costrutti, ove i coraggiosi artefici salivano ogni dì; nè discontinuavano dall'arduo, paziente lavoro, sin che la luce permetteva; e furono compiuti quei disegni tutti, che ora veggonosi nella Pinacoteca, in quelle stanze (od attiguo ad esse) ove ammiransi capolavori d'Antonio Allegri.

Preparato in tal modo l'essenziale elemento all'opera del bulino, pubblicossi nel 1844 il Manifesto relativo all'intaglio dei celebri affreschi, e se ne rallegrarono quanti hanno amore alle arti gentili. Diciotto Artisti cooperavano al Maestro sul cominciare; alquanti desistettero, perchè chiamati ad insegnare altrove. Il Toschi nondimeno potè attendere per dieci anni a quegli'intagli; ma del 1854 furon tronchi, quasi inopinatamente, i giorni ancor vigorosi dell'uomo illustre, quando già 23 stampe erano condotte, e publicatene ventidue.

Ogni dubbio intorno il proseguimento delle nostre incisioni, conseguita alla morte del benemerito iniziatore di esse, svanì ben presto; poichè il Governo parmense d'allora pensò di chiamare un successor degno al Toschi, e fece per questo fine istante invito al Professore Carlo Raimondi, ch'era a Milano fra gl'insegnanti in quell'Accademia. Egli, vuolsi dirlo per amor del vero, lasciò maggiori emolumenti ed una città sì cospicua, come per affetto alla scuola ond'egli usciva ed alla seconda sua patria; così per contribuire a compiere l'opera importantissima. Ma questa procedea languida e lenta, perchè solo cinque incisori vi adoperavano; era necessità venire a provvedimento energico e sicuro, ed a tale scopo venne indirizzato il decreto dato del 1860, col quale il Farini aumentò il numero dei Collaboratori alla grande opera, e tutti li pose a stipendio. Sono tra quegli egregi il Cav. Bigola (prima Coadiutore al Raimondi, poscia nominato Professore nella R. Accademia Albertina) ed il Prof. Dalcò; tutti sotto la direzione dello stesso Cav. Raimondi, a cui affidossi la responsabilità principale, ed il condurre a finimento le lastre, che, giusta il programma, dovevano essere quarantotto per tutta la col-

lezione; ma saranno aumentate di due, essendovi aggiunte quelle de' Putti che stanno d'intorno alla *Incoronata*.

Ecco l'indicazione delle lastre già venute in luce.

Dagli affreschi del Correggio
nella Cupola della Cattedrale.

LASTRE 1 — L' Assunta (parte principale della Gloria).
Pennacchio con San Tomaso Apostolo.

Nella Cupola e nella Chiesa di S. Giovanni

id. 5 — Gruppo rappresentante San Giovanni e tre
altri Apostoli.

Quattro pennacchi, rappresentanti, rispettivamente, S. Matteo Ev. e S. Girolamo; San Luca Ev. e Sant' Ambrogio; S. Marco Ev. e S. Gregorio; S. Giovanni Ev. e Sant' Agostino

id. 3 — Tre gruppi, ne' quali le figure di 8 Apostoli.

id. 1 — L' Incoronata.

id. 2 — Due gruppi di putti, che stavano d' intorno
a quella.

id. 1 — Lunetta ov' è figurato l' Evang. S. Giovanni.

Monastero di San Paolo

id. 1 — Diana.

id. 15 — Quindici gruppi di pntti.

Chiesa dell' Annunziata

id. 1 — L' Annunziata di Maria Vergine.

Pinacoteca

id. 1 — La Madonna detta *Della Scala*.

Dagli affreschi del Parmigianino
nella suddetta Chiesa di S. Giovanni

id. 4 — Due Diaconi; S. Secondo; S. Lucia e Santa
= Apollonia; Sant' Agata.

Totale 35

Attendesi con quel diligente studio, che l'amor dell'arte e l'importanza dell'opera richiedono alle rimanenti delle lastre promesse. Ed è a sperare che fra non molti anni sia posto suggello ad una impresa, la quale, nel rendere non dimenticabili l'artista che l'ideò e la spinse innanzi buon tratto, quello che proseguì, gli altri, che cooperarono, sarà gloria dell'incisione in Parma; dove, nel secolo passato, il Conte Giulio Scutellari, e l'incisore Pietro Martini furono due fra' più celebrati raccoglitori di stampe, ai quali degnamente succedè Massimiliano Ortalli; e dove nella Biblioteca nazionale si ha una collezione d'intagli, che giunge a ben ottantamila.



INCISORI PARMENSI

OD ATTINENTI ALLA STORIA ARTISTICA

DI PARMA ⁽¹⁾



[Sono distinti secolo per secolo, ed in ordine cronologico, eccetto quei che appartennero alla Scuola del Tocchi] ⁽²⁾

SECOLO XVI.

Mazzola Francesco, detto il *Parmigianino* (n. 1503, m. 1540) Celebre pittore, forse inventore dell' incidere dell' aqua-forte; ritenuto primo fra gl' Italiani a valersi di quel modo.

Martini Innocenzo (n. intorno il 1510), che, giusta quanto leggesi nel Zani, operava ancora nel 1585. Fu principalmente pittore.

Vico Enea (n. verso il 1523, m. del 1567) anche dotto antiquario, scrittore, incisore di medaglie. — Intagliò a bulino.

(1) De' Nomi degl' Incisori segnati in quest' Elenco, de' quali non si accenna il paese nativo, s' intende che furono certamente parmigiani. — Della designazione di molti fra loro, quelli in ispecie che passarono poco avvertiti, od ignoti, lo scrivente si dichiara debitore alla gentilezza del chiariss. Cav. Enrico Scarabelli-Zunti, esimio Raccoglitore di Memorie e Documenti intorno la patria storia dell' Arti Belle.

(2) Autori consultati principalmente — Affò, Pezzana, Zani, Bartsch, Sirey, Bazan, Orlandi, Gori-Gandellini, Ticozzi, De-Boni ecc.

Bertoia Jacopo (n. 1544, m. 1574). Queste date si accertarono, sopra documenti autentici, dal Cav. Ronchini (vedi *Atti e Mem. delle R. Deputazioni di Storia Patria*. Vol. I. pag. 330 e 334). Il che dissipò gli errori e le incertezze in cui ci lasciavano il Zani ed il De-Boni. Buon pittore parmigianesco, il Bertoia fu altresì egregio incisore.

Smeraldi Smeraldo (n. 1553, m. 1634). Ingegnere di gran vaglia, ed architetto, fu anche orafo, cuniatore di medaglie, intagliatore in legno ed a bulino, come da ultimo venne indubitabilmente dimostrato dal mentovato Cav. Ronchini.

Carracci Agostino (n. 1559, m. 1602). Questo celebre artista da Bologna viene aggiunto alla Scuola di Parma, perchè, chiamato dai Farnesi, qui pose stanza; finì sua mortale carriera; ebbe sepolcro.

Gatti Oliviero (n. 1579) nativo di Parma, stando al De-Boni; più probabilmente di Piacenza, attenendosi al Zani. Nell'incidere fu discepolo di Agostino Carracci, ed avrebbe lavorato sin nel 1648, al dire dello stesso Zani, che lo chiama *buonissimo*, nel senso dell'abilità artistica.

Pensier o Panzera Battista (flor. nel 1590), anche libraio. Pietro Aretino nelle sue lettere gli dà lode di calligrafo e miniatore; il Dolce, nel suo *Dialogo*, lo dice un *Creata del Parmigianino, e scultore eccellente*, in significato d' incisore.

Badalocchio Sisto (n. 1581, m. 1647) pittore ed aquafortista eccellente.

Lanfranco Giovanni (n. 1582, m. 1747). Celebre, massimamente nel dipingere.

SECOLO XVII.

Falco Angelo — Fu incisore all'acqua forte, che lavorava nel 1619.

Donazzi Giacinto — Operava del 1623.

Bianco Carlo — Operava del 1629.

Baratti Alessandro (n. 1637, m. 1714). Pittore quadraturista, e di ornamenti, disegnatore di vedute, incisore.

Alcardi Giacinto — Acquaforista, che fior. del 1610.

Imperiali Girolamo — Patrizio genovese, pittore, ed incisore all'acqua forte (che fiorì verso il 1640). Si pone fra gli attinenti a Parma, perocchè fu in questa città educato, e vi ebbe poscia grande frequenza, pel suo continuo recarsi a studiar le opere del Correggio.

Marchesi Giovanni. Lavorava del 1646.

Oddi Mauro (n. 1639, m. 1702). Pittore, scrittore ed intagliatore valente.

Fontana Domenico. Fioriva dal 1644 al 1653, ed era valentissimo.

Fontana Angelo Maria. Una sua stampa ha la data del 1658.

Fontana Veronica, figlia di Domenico. Il Zani la chiama Principessa delle intagliatrici. Si hanno suoi lavori del 1661 e del 1675.

Eschini Angelo Maria, nativo di Modena, lavorò a Parma, incidendo a maniera nera del 1665 e del 1672.

Bosio Antonio. Si hanno sue incisioni, eseguite dal 1674 all'86.

Mornini Vincenzo Maria. — Viveva nel 1663

Tonsi Giacomo — Quest'incisore fioriva del 1641, e morì del 1674.

Merli Giambattista. Fior. nel 1678.

Riva Giuseppe — Incideva nel 1686.

Forti Carl' Antonio. Modenese di nascita. Fiori dal 1687 al 90.

Ugolino da Parma — Aquafortista; che fiori nel 1690.

Pasqualini Francesco — Nella Raccolta della Biblioteca parmense è una stampa (meschina cosa!) da cui si trae che quegli lavorava del 1690.

Patrizi Mario. Forse quel medesimo che il Zani chiama **Pacini**, e di cui si ha memoria nel 1690.

Abbate Pier Giovanni, anche pittore-scenografo non infimo, incideva all'acqua forte nel 1690, e seguì ad incidere nel principio del settecento.

Naselli Carlo — Esercitava l'arte d' incisore nel 1694, e morì del 1707.

Leonì Guglielmo (non Gustavo, come lo chiama il Sirey). Essendo nato nel 1664, avrà eseguito i suoi intagli all'acqua forte sullo scorcio del secolo XVII.

Giovannini Giacomo (n. 1667, m. 1707), di Bologna. Fu chiamato a Parma dal Duca, e qui incise verso la fine del seicento.

SECOLO XVIII.

Ferroni Girolamo (n. nel 1687, lavorava nel 1705) — Lo ricordano parecchi Scrittori.

Pini Francesco — Anche pittore, lavorava nel 1710.

Oddi Nicolò — Si ha memoria di opere sue del 1611; da Parma si trasferì a Roma. Di lui, e dell' Oddi, che segue, fu padre Mauro, già nominato.

Oddi Angelo — Di tale artista fa cenno il Zani tra que' che fiorirono nel 1712.

Pini Giuseppe — Si hanno opere di lui in data del 1712, che son lodate dal Zani.

Patrini, o Petriani Antonio — È menzione di lui, come d'artista che incise in rame ed in legno dal 1714 al 1740.

Perini Antonio — Fioriva del 1728.

Ughi Luigi — Ferrarese di nascita, lavorò a Roma ed a Parma, e si hanno suoi intagli del 1730.

Grimani Giulio — Op. del 1734, era eziandio eccellente pittore di vedute.

Valesio Dionisio — Lavorò, dal 1737 al 1766, d'incisione in legno ed in rame; ebbe lode di buon disegnatore.

Valesio Luigi — Figlio del precedente. Si conoscono suoi intagli con la data del 1764.

Giacoboni Giorgio — Piacentino, aquafortista, che lavorò a Parma dal 1739 al 1770.

Alea Niccolò — Originario francese, che lavorò in Parma nella 1.^a metà del 700. .

Elisabetta di Borbone — Questa Principessa, figlia di Don Filippo, andò sposa a Giuseppe II, ed ebbe giorni brevi. Amò le arti gentili, ed in particolar modo l'incisione. Come intagliatrice, vien ricordata dal Zani tra il 1750 ed il 1763.

Ramis Giovanni — Lavorava del 1750.

Cavalli Carlo — Un suo lavoro d'incisione ha la data del 1750. Fu anche pittore men che mediocre.

Giovannini Carlo, di Giacomo, già mentovato (n. 1695, m. 1758). — Il Zani lo cita con grandissima lode.

Bossi Benigno d' Arcisate (Svizzera) n. 1727, m. 1793.

Questo valente incisore, fu chiamato a Parma nel suo trentesimo anno dal Duca, e qui condusse opere lodate, e fece allievi.

Julien J — Francese (n. 1736, m. 1800), ebbe a lavorare in Parma.

Martini Pietro — (n. 1739, m. 1797). Incise principalmente all'acqua forte; lavorò a Parigi, a Londra, a Parma. Di parecchi suoi lavori inventò egli medesimo le composizioni; fece quella copiosa raccolta d'intagli, che abbiain citata, e lasciò dotte scritture intorno l' arte sua.

Aspari Domenico — Artista, che intagliò all'acqua forte, fu premiato dall'Acadèmia di Parma, e venne nominato e durò lungamente Professore in quella di Milano, sua patria.

Provesi Noè — Mediocre incisore, che operava nel 1770 .

Havenet Francesco Simone — (n. 1721, m. 1774). Dalla Francia si tramutò in Italia, e fermò stanza con la famiglia in Parma per incidere le opere del Correggio.

Superchi Stefano — Lavorava dal 1770 al 1783.

Sillprandi, o Sillbrandi Giuseppe — È citato dal Zani come cuniatore e Zecchiere; ma il Cav. Scarabelli-Zunti ebbe a riconoscerlo altresì come incisore, avendo veduto una lodevole stampa di lui, all'acqua forte, tratta dal Sanzio.

Cattani Antonio da Piacenza. Nel 1789 lavorava in Parma all'acqua forte, ed il Zani lo cita, eziandio qual pittore.

Sanssat Carlo (Cognome francese, casato parmigiano). Vi ha un intaglio di lui, che porta la data del 1779.

Silvestri Guglielmo — È ricordato dal chiarissimo Marchese Giuseppe Campori per un'opera che condusse ad intaglio del 1790.

Patrini Giuseppe — Questo intagliatore in rame ed all'acqua forte, che fioriva del 1786, è assai lodato.

Comanedi o Comaneddi Rocco. Oriundo svizzero, premiato dall'Accademia di Parma, allievo di Benigno Bossi, ancor fioriva del 1793.

Padovani F. — Di questo Padovani fu avvertita dal Cav. Scarabelli-Zunti una stampa del 1798.

Blanchini Gioachino

Zamboni Sebastiano (originario di Reggio-Emilia)

Petrini Francesco

Petrini Giovanni

Ravenet Francesco Simone (nato del 1749)

Ravenet Giovanni

Bernardi Paolo

Bresciani Antonio.

Fiorirono sull'ultimo scorcio del secolo XVIII, e toccarono il XIX:

SECOLO XIX.

[Relativamente a questi artisti abbandoniamo l'ordine cronologico, non potendo seguirlo, massime per essere, fra loro, molti che vivono tuttavia. Pur di molti diamo i cognomi soltanto, perchè non ne conosciamo i nomi].

Nel principio del secolo volgente il **Conte Claudio Linati**, patrizio parmense, incideva all'acqua forte il ritratto del Sacerdote Pietro Amoretti, che diede opera valentissima nell'incidere i celebri punzoni, mercè de' quali l'immortal Saluzzese restaurò l'arte tipografica. Un **Pirolli**, quasi contemporaneamente, intagliava il ritratto dell'Abbate Carmeli.

Di **Stados Luigi** si hanno stampe con la data del 1808. Si ha pure, circa di questi tempi, un' incisione del celebre pittore Prof. Biagio Martini, che, dopo quella prima prova, più non seguitò a trattare il bulino.

Viene il tempo di **Antonio Isaac** e di **Paolo Toschi**. Di amendue è detto nella prima parte della presente Relazione; ed ora che siamo sulla fine di questa, ed abbiamo in qualche modo sviluppato un concetto, ci dichiariam dolenti che il breve tempo assegnatoci non abbia concesso di trattar la materia con quell' ampiezza che alla medesima si converrebbe; e poniam termine con l' offerire, in ordine alfabetico, i nomi di loro, che, sia per poco, sia per molto (i più continuando nella carriera artistica) ebbero a frequentare la scuola del Toschi.

Aloysius Juvara Cav. Tommaso, da Messina, già Prof. d' intaglio nel R. Istituto di Belle Arti in Napoli, presentemente Condirettore della R. Calcografia in Roma. — *Ambri Dott. Enrico* ed *Ambri Dott. Ferdinando*. Lasciarono l' arte, e si diedero alla medicina in cui divennero valenti. Morirono giovani. — *Ballero*. . . da Genova — *Belloli Cav. Romualdo*, Direttore della Scuola d' Arti Belle in Reggio-Emilia — *Bernet* francese. Datosi allo studio delle leggi, divenne uno fra' principali Avvocati di Parigi — *Betri* da Cremona — *Bigola Cavaliere Lodovico*, Professore d' incisione nella R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino — *Biagi* da Cremona — *Bolzoni* fu disegnatore — *Boselli Tito*. Appartenne alla scuola, sin che la sua vita fu tronca nel fiore, dopo ch' egli ebbe inciso (dal celebre dipinto di Massimo d' Azeglio) la disfida di Barletta — *Braibanti*. —

Callegari Carlo. Non seguì nell'incisione; lavorò di paesaggio; fu Segretario della Presidenza dell'Accademia parmense di Belle Arti; ha presentemente ufficio nell'Archivio farne-siano — *Canossini Pio* di Reggio-Emilia — *Casapini Dott. Napoleone*. Lasciò l'arte — *Celli Luigi* Cremonese. — *Cipelli Cav. Bernardino*. Non proseguì; dedicossi allo studio della Giurisprudenza, ed è Professore del diritto commerciale nella R. Università di Parma. — *Cornacchia Giovanni*. Continuò nello studio dell'intaglio, e questo esercitò nella Scuola del Toschi sino al termine precoce dei suoi giorni — *Costa Cav. Antonio*, Prof. d'incisione nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia — *Dalcò Prof. Antonio*. Uno de' Collaboratori agl'intagli delle Opere del Correggio. — *Dalcò Giuseppe*. Troncò gli studi dell'arte — *Dall'Argine Medardo*. Uno de' Collaboratori suddetti — *Delfini Delfino* Si annoverò tra gli allievi, poi tra gl'incisori dello Studio Toschi, sin che rimase in vita. — *Eichens Professore Odoardo* da Berlino, esimio incisore vivente — *Estruho* spagnuolo — *Facino Ettore*. Tralasciò l'arte — *Fanti Girolamo* Alunno, e, sin che visse, incisore nello Studio Toschi — *Ferrari Mario*. Cominciò e non seguì — *Gatti* — *Guglielmetti* da Piacenza. Diedesi alla pittura ed al restauro — *Kluc (E.)* da Dresda — *Magnani Prof. Giuseppe*. Incise, poi dedicossi interamente al disegno, e n'è insegnante nella R. Accademia parmense di Belle Arti. — *Marchesi Prof. Agostino*. Fu valente incisore, ed uno dei Collaboratori nell'opera del Correggio. — *Margotti Conte Luigi*. Anch'egli uno di essi Collaboratori, morì da due anni. — *Martini Cavaliere Francesco*. Dedicossi alla giurisprudenza, e fu Presidente della Corte d'Appello, quando avea sede in Piacenza. — *Me-*

nozzi *Pietro*. Si dedicò al disegno, e morì a Milano nei primi di quest'anno 1873. — *Molossi*. — *Nardini Girolamo*. Dopo avere esercitato per più anni l'incisione, ebbe ufficio nell'Accademia parmense, e mancò alla vita pochi anni or sono — *Ottoboni*. . . . da Varese — *Perottini*. da Vicenza — *Polacco Samuele*, da Vicenza — *Poletti*. . . . da Ferrara — *Pirani*. . . . da Ferrara — *Pizzoli Luigi*, da Bologna — *Porro Di Somenzo Antonio*, da Cremona — *Raffo Luigi*, da Modena — *Raimondi Cav. Carlo*, Professore e Direttore della Scuola parmense di perfezionamento nell'intaglio in rame, e Direttore dell'opera degli Affreschi del Correggio — *Robuschi Antonio*. — *Rossena Angelo*. Professò l'arte dell'incisione sin che visse — *Rossi Alessandro* da Cremona — *Rovighi Angelo* da Modena — *Saccani Antonio* — *Schiassi Cav. Antonio* da Faenza — *Serraglia Luigi* da Rosate — *Silvani Dante*, addetto alla Calcografia della Scuola d'intaglio in Parma — *Silvani Ferdinando*. Uno de' Collaboratori all'opera degli affreschi — *Silvani Gaetano*. Altro de' Collaboratori all'opera suddetta — *Sivalli Cav. Luigi*. Uno di essi Collaboratori — *Sonne C. E.* da Copsnaghen — *Sottili Pietro*. Lavorò nello Studio Toschi. È anche maestro del disegno — *Tebaldi Giuseppe*. Si dedicò poscia allo studio dell'architettura — *Testi Davide*. — *Toschi Cesare* — *Tortello*. da Genova — *Travalloni Cav. Luigi*, da Roma. È tra gl'incisori viventi, e Professore del disegno a Fermo. — *Vighi Filippo*. Lasciate le Arti Belle, e dandosi allo studio delle leggi, divenne prestante Avvocato, e morì ancor giovane.

VIII
150440



